

Prefazione

Eccoci dunque sui pontili, con il viso bruciato, le labbra screpolate, lo sguardo nel vuoto. È il ritratto del diportista medio che mette i piedi a terra, al termine di una traversata dell'Atlantico? No, si nota subito uno strano discorso, fatto anche a gesti e con gli sguardi perché le parole non dicono abbastanza. «Ciao! - Allora? - Sì...» Sono le prime parole e ci siamo detti tutto. Un colpo d'occhio alla barca e l'altro si rende conto delle difficoltà, dei momenti di felicità, delle ore di solitudine. Tra noi, solo complicità, tenerezza, intelligenza, c'è la vita densa, grezza, pura. È la magia della Mini'Transat 6.50. Non è solo una questione sportiva, una corsa al piazzamento o al record. Innanzitutto, sono persone che un giorno mollano tutto e si regalano una storia di mare come si vive una storia d'amore. Qualche ora prima, eravamo soli da settimane, brontolavamo, lottavamo, sognavamo di vedere le palme da cocco all'arrivo. Il piccolo colpo del corno da nebbia sulla linea d'arrivo suona come la fine di un incubo, ma è anche il segnale per l'inizio della corsa ai ricordi perché ognuno sa che l'importante è in mare. Rifaremo mille volte ancora quell'impresa. Chiacchiereremo, discuteremo, sogneremo la prossima regata, covando con lo sguardo il nostro orgoglio: le nostre piccole barche che galleggiano nell'acqua tiepida delle Antille. È vero che sono belle, è vero che sono scaltre... Il regolamento di regata autorizza il delirio, tutti quanti ne abusano ampiamente. Ognuno apporta la sua innovazione geniale, non necessariamente folle. Diversi progettisti di 50 o 60 piedi Open da regata hanno fatto discrete ma efficaci visite sui pontili dei Mini. Dal 1987, tengo sopra la mia scrivania una fotografia del Mini numero 34 sulla linea di partenza a Concarneau. La sua rotta incrocia il numero 1 del mio amico Yves.

Quattro anni dopo, il mio 60 piedi numero 34 ritrovava a Newport il 50 piedi numero 1 di Yves alla partenza del BOC Challenge¹. È qualcosa di più di una semplice complicità, è il segno che lo “spirito Mini” esiste, ne so qualcosa... Per tutti coloro che hanno fatto questa regata, che hanno sognato o sognano di disputarla, per tutti coloro che hanno aiutato o sostenuto i ministri, questo libro è un regalo. Un catalogo di piccole sciocchezze, ma anche di grandi momenti e soprattutto di emozioni, di quelle che ci fanno vivere... e navigare.

Isabelle Autissier

¹ Il giro del mondo in solitario a tappe, oggi Velux 5 Oceans.